

A PULIA T HEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

*Deo summe dilecto
totaliter mancipatur.*
Considerazioni
sulla vita consacrata

Carmelo DOTOLO

Roberto FUSCO

Guido Innocenzo GARGANO

Alessandro MASTROMATTEO

Gianparide NAPPI

Beppe M. ROGGIA

Michele SARDELLA

Alfredo GABRIELLI

Francesco NIGRO

Alberta Maria PUTTI

Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO VIII
LUGLIO / DICEMBRE 2022

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Vincenzo Di PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo Di PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo* <http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
il Portico SpA
Via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamenti 2022

Italia € 51,00

Italia annuale enti € 64,00

Europa € 71,00

Resto del Mondo € 81,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2022

SOMMARIO

FOCUS

GUIDO INNOCENZO GARGANO

La vita consacrata nella Scrittura..... » 357

ROBERTO FUSCO

Alla sequela di Cristo: prospettive teologiche della vita consacrata ... » 381

BEPPE M. ROGGIA

Formazione e vita consacrata..... » 397

ALESSANDRO MASTROMATTEO

Attualità della vita consacrata. Sfide e opportunità » 425

MICHELE SARDELLA

*I tratti canonici della consacrazione
mediante la professione dei consigli evangelici.*

Dalla vita consacrata alla vita dedicata » 445

CARMELO DOTOLO

Laicità e vita consacrata..... » 457

GIANPARIDE NAPPI

L'agire ecumenico della vita consacrata.

*Riflessioni a partire dal Direttorio per l'applicazione
dei principi e delle norme sull'ecumenismo (1993)* » 477

STUDI

ALBERTA MARIA PUTTI

Sinodalità: ascoltare e discernere.

*Perché la Chiesa conosca se stessa
e sia capace di sostenere un cammino nella verità* » 495

ALFREDO GABRIELLI

Il contributo ecumenico di mons. Mariano Magrassi

al dialogo cattolico-ortodosso » 529

FRANCESCO NIGRO

Parrocchie: memoria e cambiamento.

Un percorso di formazione pastorale in Puglia » 559

PIER GIORGIO TANEBURGO

Da Matera l'Eucaristia per l'Italia:

una riflessione sul XXVII Congresso Eucaristico Nazionale..... » 579

NOTA

VINCENZO DI PILATO

Chiesa sinodale nell'oggi della storia.

La via del discernimento comunitario..... » 595

RECENSIONI..... » 603

PIER GIORGIO TANEBURGO*

Da Matera l'Eucaristia per l'Italia: una riflessione sul XXVII Congresso Eucaristico Nazionale

1. Al termine della prima fase del sinodo

«Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni che tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per centonovanta giorni. Il cibo che ti prenderai sarà del peso di venti sicli al giorno: lo consumerai nelle ventiquattr'ore» (Ez 4,9-10).

Il prof. Predrag Matvejević (1932-2017) rimase colpito da questa profezia del libro di Ezechiele, una richiesta così dura e complicata, fatta direttamente dal Signore al suo profeta, uno di quei *signa* parlanti che riempiono la storia del più classico profetismo d'Israele.¹ Alla Basilicata non manca certo la tradizione del pane buono, fatto in casa e profumato, spesso con la semola di grano duro rimacinata. Così, a fine settembre del 2022, a Matera non sono mancati vescovi, presbiteri, religiose e religiosi, numerosi delegati laici delle diocesi italiane, giunti per rispondere all'invito al XXVII Congresso Eucaristico Nazionale: «Torniamo al gusto del pane».²

Taranto (21-24 ottobre 2021),³ Firenze (23-27 febbraio 2022) e Matera (22-25 settembre 2022) sono state le tre tappe della prima fase

* Docente di Teologia ecumenica presso la Facoltà Teologica Pugliese (piergt@tiscali.it).

¹ Cf. P. MATVEJEVIĆ, *Pane nostro*, Garzanti, Milano 2015, 176.

² Sul XXVII Congresso Eucaristico in maniera specifica hanno scritto uno studioso altamurano emigrato in Australia: G. BOLOGNESE, *Pane nostro, passione nostrana...*, Paolo Loffredo, Napoli 2022; e l'arcivescovo di Matera-Irsina A. CAIAZZO, «Tornare al gusto del Pane» e *farcì noi stessi Pane*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2022; Id., *Torniamo al gusto del pane. Verso il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale. «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»*, Grafiche Salluce, Bernalda (MT) 2021.

³ Cf. COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI (a cura di), *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Atti della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021)*, Palumbi, Teramo 2022.

del Cammino sinodale in Italia. Queste tre città sono state collegate da un filo ben teso, che voleva far incontrare la gente, i credenti italiani, col silenzio e la contemplazione. A Firenze una rappresentanza di sindaci e vescovi dei Paesi mediterranei ha fatto i conti con l'avvio di una guerra annunciata nel cuore dell'Europa.

2. Colligite fragmenta: le briciole da non disperdere

2.1. Giovedì 22 settembre

«Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito» (Sal 45,14)

L'apertura del Congresso si potrebbe dire sia stata all'insegna del genio femminile. Un video ha ripreso le meraviglie della natura e dell'ambiente carsico sul versante della gravina di Matera, opposto a quello su cui sorge la città. Grazie alle studentesse del liceo coreutico «Pitagora» di Montalbano Jonico (MT) è stato realizzato e trasmesso un video con danze accompagnate da musiche e voce recitante. Hanno poi trasferito sul palco, dal vivo, i loro passi. Possibile che l'Eucaristia non debba mirabilmente ricollegarci all'universo femminile? Si dovrebbero immaginare le donne rimaste accanto a Gesù nel momento della cena a Gerusalemme, come anche quelle che hanno scelto coraggiosamente di sostare ai piedi della sua croce. Il pensiero va alle mamme e nonne che in casa per secoli hanno preparato il pane, diffondendo intorno profumo e fragranza di una bontà, bisognosa di condivisione.

Dunque, leggerezza, bellezza, genio femminile, tutti ingredienti del pane che si potrebbe meglio distribuire nella società. E se gli uomini, partendo come soldati, hanno dovuto affrontare l'emergenza della guerra in Russia e Ucraina, cosa si dovrebbe immaginare delle tante donne sulle cui spalle gravano il peso e la responsabilità di intere famiglie rimaste senza riferimenti stabili?

Nella riflessione di apertura, s.em. il card. Matteo Zuppi ha ricordato come la guerra in Europa abbia affamato indiscutibilmente anche le popolazioni africane e quanto assurda sia la distruzione di provviste nei magazzini di grano. Un peccato vero contro la Provvidenza, allo stesso modo in cui spesso accade nella società opulenta che il pane sia gettato via. Il *Corpus Domini* è strettamente unito al *Verbum Domini*, per cui cibo di grazia per ogni persona battezzata sono la Parola e l'Eucaristia ad essa inscindibilmente congiunta. Le mense di ogni celebrazione sono due e ci avviciniamo con fiducia all'una e all'altra apparecchiare per noi.

2.2. Venerdì 23 settembre

«Guarderanno a me, colui che hanno trafitto» (Zc 12,10)

La S. Messa nelle chiese della città di Matera è stata celebrata nella memoria di san Pio da Pietrelcina, sacerdote cappuccino. Trattandosi di un venerdì, il clima e l'atmosfera che si sono respirati erano penitenziali, improntati alla misericordia e al perdono. Padre Pio fu uomo della riconciliazione e della fiducia estrema nell'aiuto da parte del Signore.

In cattedrale ha presieduto l'Eucaristia s.em. il card. Lazzaro You Heung, prefetto del Dicastero per il clero. A seguire una riflessione di mons. Corrado Maggioni, monfortano, presidente del Comitato per i congressi eucaristici internazionali. Ha ricordato che a settembre 2021, a Budapest, il Santo Padre è intervenuto alla Messa conclusiva dell'ultimo Congresso internazionale. Il prossimo, il 53°, si terrà invece a settembre 2024, a Quito (Ecuador).

Al centro della mattinata la meditazione offerta da mons. Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, bresciano di origine e presidente della Commissione CEI per la liturgia. In filigrana per tutta la lunghezza del suo intervento i versi del poeta Daniel Varujan (1884-1915), ucciso durante il genocidio degli armeni.⁴ Ci siamo così immedesimati nel contadino, a cui il poeta raccomanda di continuo: «Semina in nome del misero affamato. Semina, contadino, in nome dell'ostia del Signore!». È stato poi citato don Primo Mazzolari (1890-1959) che, appena aperte le finestre, vedeva entrargli in chiesa un campo di spighe e annotava: «Quando alzo il pane, porto nel cuore del Signore le opere del mio popolo laborioso».

Il lavoro e il riposo contemplativo sono due modalità della partecipazione dell'uomo alla bellezza della creazione. Questa è la prima tavola che resta a disposizione dell'umanità in qualunque angolo della terra. C'è qualcosa di eucaristico in ogni particella della materia. Nulla è completamente profano, anche se tutto purtroppo può essere profanato come nel caso, ad esempio, del lavoro minorile o di quello sottopagato. Dalla tavola della creazione si passa a quella di casa.

La famiglia è la prima comunità di vita e di lavoro; si fa l'esperienza di nutrirsi alla medesima tavola, per nutrirsi poi anche di ideali comuni. Il pane sulle tavole delle nostre case è benedetto, viene spezzato, pulito, se cade è raccolto. Lo scarto di cibo è un vero furto alla bocca del povero. Mangiando insieme, i volti si studiano e si cercano. Urge reimparare a celebrare per saper mangiare meglio, vestirci, far festa meglio, usare bene il tempo, così si sconfigge la vita incolore e insapore.

⁴ Cf. D. VARUJAN, *Il canto del pane*, Guerini e Associati, Milano 72014.

La terza tavola è quella della Messa, dove si trovano le due mense della Parola e dell'Eucaristia. Gesù, il rabbi di Nazaret, abbatte i muri del puro e dell'impuro. Sedendo a mensa con tutti, egli mostra che l'Eucaristia è un dono sovrabbondante di misericordia. San Pietro Crisologo, vescovo di Ravenna, scriveva: «Dio è accusato di sedere a mensa coi peccatori. Entra con i peccatori al banchetto del tuo Signore e non sarai più peccatore!». Efrem il Siro descrive la liturgia come la partecipazione alla vita di Dio attraverso i nostri sensi. Gustando, conosco, proprio come nel caso dei due discepoli a Emmaus. La mensa visibile diviene presenza dell'invisibile Dio. Non è tanto esatto dire «fare la comunione», come spesso si sente in giro, ma – meglio – fare comunione col Corpo di Cristo. Non si tratta di una comunione di pensieri, ma comunione reale con chi ha il potere di trasformarci in lui.

Siamo con-corporei, anche se l'Eucaristia non è tanto identificata dal Cristo in me, quanto dal Cristo e noi. Siamo trasformati dallo Spirito nell'unico corpo, sicché Paolo apostolo scrive alla comunità di Corinto: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 10,17). L'Eucaristia fa la Chiesa, perché innesca una serie potente di generazioni e comunioni che Gesù per primo vive: col Padre, con lo Spirito Santo, con la comunità e col creato. Il dato personale non viene mai dissolto nella massa della comunità eucaristica. Noi tutti passiamo dalla tavola della creazione a quella della famiglia e poi all'altare, ma potremmo anche retrocedere nel senso opposto, come nota Paolo in 1Cor: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere?» (1Cor 11,20-22).

La liturgia – ha proseguito mons. Busca – non è cornice collettiva di una somma di individui oranti, ma si resta tutti in ascolto dello Spirito, valorizzando i carismi di ciascuno. La comunità prende forma concreta, per cui la comunità sinodale diventa un'espansione della comunità eucaristica. La partecipazione alle differenti tavole attiva i nostri sensi, l'udito per primo, poiché chi non sa ascoltare i fratelli finisce presto per non ascoltare neppure Dio. Dopo l'ascolto c'è il tatto, dunque il bisogno di incontrare e toccare i poveri. Scrive Simone Weil: «Forse Dio si compiace di utilizzare gli scarti, i tipi mancanti [...]. Dopo tutto, il pane dell'ostia, seppure ammuffito, diventa pur sempre, per le parole del sacerdote, il Corpo di Cristo».

Il pane dell'Eucaristia non termina il suo viaggio sulla tavola della Chiesa, ma finisce sulle tavole del mondo. Perciò l'altare sporge sul mondo e, alla fine, il sacerdote saluta dicendo: «La Messa è finita, andate in pace» e non «sedete in pace». C'è una liturgia che inizia nel mondo,

dopo aver accettato le reciproche fermentazioni. Sediamo ai tavoli della città, della politica, delle amministrazioni, della cultura, visto che l'Eucaristia genera vita. La massima rivelazione su chi sia Dio e chi sia l'uomo ci è offerta in Gesù che spezza il pane. Per le divinità pagane, anche quelle mesopotamiche, esisteva il simbolo solenne ed eccelso della spiga. Per arrivare poi al gesto semplice di chi spezza un po' del suo tempo, delle sue cure, consumandosi per nutrire i propri fratelli. Ecco cosa può significare spezzare il pane della solidarietà e della carità.

Una sana inquietudine eucaristica porta il credente a denunciare le disuguaglianze e ogni forma di sperequazione. *Maranathà* è il grido della fine dei tempi, come leggiamo nel libro dell'Apocalisse. E dopo la risurrezione di Gesù la linea di confine fra terra e cielo è molto sottile. Nel vangelo c'è una raffigurazione bellissima del paradiso: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37). I cristiani che mangiano il pane di vita eterna credono che Gesù viene già oggi e domani, non solo nell'ultimo giorno. Il viaggio del pane ci conduce dal mondo all'altare e dall'altare al mondo. Le prime due tavole, la creazione e la casa, sono preparatorie a quella dell'altare. Da questo impariamo cosa sia l'ecologia integrale, l'arte di armonizzare i tempi del lavoro con quelli del riposo, i tempi della Chiesa con quelli della famiglia. Servono laici che portino la tuta di lavoro verso l'altare e la veste battesimale verso i cantieri del mondo.⁵

Nel primo pomeriggio nelle chiese del centro di Matera si è tenuta la liturgia penitenziale con la possibilità delle confessioni individuali. È stato un altro momento di confronto sinodale, visto che tutti insieme – vescovi, religiose/i, fedeli laici – hanno sentito il bisogno di tornare alla comunione col Signore e coi fratelli. Più tardi i delegati hanno raggiunto il Sasso Caveoso, esattamente la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, e sul sagrato hanno seguito la *Via Lucis* eucaristica, pensata come percorso di meditazione in otto stazioni, da Betlemme «casa del pane» al banchetto delle nozze dell'Agnello del c. 19 dell'Apocalisse. Le riflessioni erano state preparate personalmente da s.ecc. mons. Caiazzo. La piazza era meravigliosamente arricchita da un prezioso Crocifisso del XVII secolo, restaurato da poco da Pino Schiavone, grazie a una raccolta di fondi *online*. Custodito nella chiesa di San Rocco all'ospedale in piazza San Giovanni, è attribuito al frate calabrese Angelo da Pietrafitta, scultore attivo nella Provincia dei francescani riformati di San Niccolò di Puglia tra il 1693 e il 1696. Il Crocifisso ligneo, che colpisce per la forte

⁵ Il testo della meditazione di s.ecc. mons. G. Busca sarà naturalmente pubblicato negli *Atti del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale*, di prossima uscita.

espressività che contrassegna volto e corpo, è stato oggetto di sentita devozione da parte dei materani e di una confraternita, scomparsa negli anni Cinquanta. Domenica 25, giorno dell'arrivo del papa, nello stadio «XXI Settembre – Franco Salerno» ci si aspettava la stessa opera artistica, mentre sul grande palco campeggiava un altro Crocifisso di area napoletana (1620 circa), custodito nella basilica cattedrale di Matera.

Chi è esperto di scultura lignea ha ripensato al Crocifisso in rovere del santuario di Forenza (diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa), con la leggenda legata allo stesso autore, fra Angelo, e alle espressioni cangianti del Volto santo di Gesù morente. Oppure il Crocifisso della chiesa di S. Maria Maggiore, a Miglionico (MT), scolpito da fra Umile da Petralia Soprana, celebre specie dopo le riprese del film *The Passion* di Mel Gibson. La sacra immagine del Crocifisso di Miglionico fu esposta durante la celebrazione eucaristica presieduta da san Giovanni Paolo II, in piazza della Visitazione a Matera, durante la sua visita pastorale, il 27 aprile 1991. Dunque, non si potrebbe trattare di pure e semplici coincidenze. Se mai ci si dovrebbe chiedere quale sia il posto della Croce di Cristo nel vissuto quotidiano dei credenti. Il dolore che si sposa con l'amore fa da filigrana alla sentita devozione del popolo lucano e alle cure che il vescovo di Roma riesce a esprimere verso tutta la Chiesa in Italia.

La giornata di venerdì è stata chiusa dall'adorazione eucaristica, animata dalle associazioni e movimenti laicali presenti in diocesi di Matera-Irsina. Così, per fare un esempio, nella chiesa di S. Chiara in via Ridola, con la presenza del rev.do don Luciano Micheli, il Movimento dei Focolari – tra le altre parole – ha proposto quelle della serva di Dio Chiara Lubich:

La nostra opera più importante è mantenere la castità di Dio e cioè: mantenere l'amore in cuore come Gesù ama. Quindi per essere puri non bisogna privare il cuore e reprimervi l'amore. Bisogna dilatarlo sul Cuore di Gesù ed amare tutti. E come basta un'ostia santa dei miliardi di ostie sulla terra per cibarsi di Dio, basta un fratello – quello che la volontà di Dio ci pone accanto – per comunicarci con l'umanità che è Gesù mistico. E comunicarci col fratello è il secondo comandamento, quello che viene subito dopo l'amore di Dio e come espressione di esso.⁶

E si sono anche riascoltate le parole di san Pierre-Julien Eymard (1811-1868), sacerdote fondatore dei Sacramentini, che soleva dire: «Il nostro secolo è malato, perché non si adora».⁷

⁶ C. LUBICH, *La dottrina spirituale*, Città Nuova, Roma 2006, 135.

⁷ Q. MORASCHINI – M. PEDRINAZZI (a cura di), *San Pietro Giuliano Eymard, Apostolo dell'Eucaristia*, Curia Generalizia dei Padri del SS. Sacramento, Roma 1962, 5.

2.3. Sabato 24 settembre – «T'adoriam, Ostia divina»

S.ecc. mons. Emil Paul Tscherrig, di nazionalità svizzera, primo straniero a svolgere il servizio di nunzio apostolico in Italia, ha presieduto l'Eucaristia il terzo giorno del Congresso, in cattedrale, nella memoria di santa Maria in sabato. È stata la volta, poi, della seconda meditazione per i delegati, trasmessa in *streaming* in tutte le parrocchie di Matera sedi dell'evento. Non più un vescovo ma una laica, non un settentrionale ma una professoressa napoletana, Giuseppina De Simone, docente di Filosofia della religione e Teologia fondamentale nella sezione «S. Luigi» della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, a Napoli Posillipo. Feconda anche l'alternanza uomo-donna.

Inizialmente ha riportato le voci di alcuni teologi e maestri di spiritualità del nostro tempo, per riflettere sul significato del pane. Ha ricordato in proposito il già citato Predrag Matvejević:

Il paese dove siamo nati e dove siamo cresciuti ci ha donato il sapore del suo pane. Quando il destino ci spinge o ci esilia in un'altra terra, ce lo portiamo con noi, in noi. Chi perde questo sapore, perde una parte del proprio paese e di se stesso. [...] Ognuno porta in sé la propria storia del pane, spesso come un segreto.⁸

Niente come il pane è in grado di raccontare la storia dell'umanità. L'origine del pane accompagna la trasformazione dell'uomo nomade in stanziale, del pastore in agricoltore. Nel contatto fra i popoli, nelle dominazioni che si succedono ognuno impara dall'altro: la storia del pane è articolata e lunga. Anche i sapori e gli ingredienti del pane cambiano da paese a paese. Ovunque le parole usate per indicare il pane rimandano al senso del nutrimento e della custodia. Nelle lingue indoeuropee la radice di «pane» è la stessa della parola «padre». Il pane non è figlio della solitudine. Quando il pane è vero e buono, il corpo è sano. Il pane unisce, crea legami, ma può essere usato anche per creare solchi e dividere. In tempi di carestia o di guerra si macinava e impastava nel mondo tutto ciò che poteva assomigliare al frumento.

Il pane che manca racconta della drammaticità dei conflitti, come si sta notando anche nella guerra in corso in Ucraina. Il pane racconta anche di percorsi di liberazione, come nel caso del pane azzimo durante la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Il pane è viatico del tempo che viene. È per i pellegrini, è il pane dell'offerta e della festa. Il racconto del pane così legato alla storia degli uomini, nel gesto del Signore Gesù viene assunto e trasfigurato. Nell'ultima Pasqua

⁸ MATVEJEVIĆ, *Pane nostro*, 215.

di Gesù il pane diventa sacramento di salvezza. Quel pane rende possibile la nostra vita in Dio. Se è vero che nutre e fa crescere, il pane spezzato ci aiuta a crescere nella relazione filiale con Dio. Infatti l'Eucaristia sostiene il nostro essere in relazione e ci fa diventare figli nel Figlio.

Se la liturgia rappresenta lo spazio privilegiato per la comprensione della fede, è proprio nella liturgia eucaristica che si può cogliere l'intimo nesso di interazione dinamica fra Dio e l'uomo. Cesare Giraudo lo spiega assai bene, illustrando i contenuti delle preghiere eucaristiche. La trasformazione di noi che diveniamo corpo di Cristo è escatologica, perché già avvenuta e non del tutto compiuta. La dossologia finale della preghiera eucaristica abbraccia il tempo in tutte le sue dimensioni. L'edificazione della Chiesa tende all'unico corpo ecclesiale, escatologico e mistico. Così noi diveniamo porzione di una nuova umanità.

«Il tempo si trasforma e si stabilisce – scrive P. Sequeri – l'irrevocabile prossimità fra il Signore e noi che siamo ancora nel tempo della sequela. [...] Il Signore non è sequestrato da pochi, ma rimane a disposizione di molti». La sinodalità è forma della Chiesa che rende credibile l'annuncio del vangelo. La Chiesa ha continuamente bisogno di essere ri-formata, cogliendo le sollecitazioni offerte dalla storia dell'umanità. La verità che ci viene affidata è viva e in essa cresciamo, a volte inciampando e cadendo. Non dovremmo mai temere di ascoltare la storia, la vita dei popoli e delle culture. Ascoltare che cosa lo Spirito dice alle Chiese, ascoltando le voci di tutti e facendo discernimento comunitario.

Nessuna riforma ecclesiale è possibile, se ci si separa dalla celebrazione eucaristica e dalla verità dell'Evento in essa significato. Stare insieme nella diversità è un atteggiamento che dovrebbe tornare a irradiare la sua luce nella città multietnica e multireligiosa. In un mondo in cui manca il pane, stravolto anche dai cambiamenti climatici, la Chiesa non può e non deve stancarsi di chiedere che venga ascoltato il grido dei poveri e quello della terra. Servono percorsi di ricerca di una nuova economia. La Chiesa non si stanca di costruire ponti fra i popoli, le culture, le religioni, perché siano smilitarizzate le nazioni e ci si riconosca fratelli gli uni con gli altri. Il cammino del pane da Matera continua e non dovrebbe mai interrompersi.

Una costante delle mattinate vissute al Congresso è stata la testimonianza portata nelle diverse parrocchie da famiglie o singoli preventivamente scelti. Non solo, dunque, meditazioni profonde sul tema stabilito, ma il contributo coinvolgente e decisivo di chi ha avuto stretti contatti con il pane quotidiano, alimento del corpo e dello spirito.

Un caso serio di malattia accolta e trasformata è quello vissuto dal piccolo Manuel Foderà, originario della diocesi di Trapani, colpito da un neuroblastoma e morto a soli nove anni, il 20 luglio 2010. I suoi genitori, Enza e Peppe, prima nella Gioventù francescana e poi nell'Ordine

francescano secolare, hanno raccontato che il male si era manifestato con un dolore alla gamba destra ed è via via progredito. Manuel ha chiesto con tutto se stesso di anticipare il giorno della sua prima comunione. L'ha ricevuta senza fronzoli nella cappella dell'ospedale, a sei anni, e l'anno seguente la cresima, il 15 agosto, col permesso del suo vescovo. Ha poi voluto raccontare in pubblico la sua avventura nell'ultima recita di Natale, manifestando un grande amore a Gesù Eucaristia e un'intimità straordinaria con lui, scelto come unica ragione e sostegno dell'esistenza, della sua stessa malattia.

Oggi esiste l'associazione «Missione Luce Manuel» che diffonde il carisma particolare e l'offerta della propria vita, fatta consapevolmente da Manuel: «Cara Madonnina, [...] domani per la tua festa ho deciso di farti questo regalo: ti do il mio dolore per fare un fioretto. Voglio soffrire un poco come ha sofferto Gesù. Madonnina, ricordati che io sono nel tuo cuore».⁹

Nel pomeriggio di sabato 24 si è svolta in Matera la grande processione eucaristica da piazza Giovanni XXIII a piazza San Francesco d'Assisi, in pieno centro. Il diacono permanente don Antonio Memmi dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto ha proclamato all'inizio la prima parte del passo dei due discepoli diretti verso Emmaus (Lc 24,13-27). Dopo canti, intercessioni, letture bibliche e preghiere salmiche, all'arrivo è stata completata da lui stesso la lettura (Lc 24,28-35), come per sottolineare, nella prassi del popolo in cammino, l'effetto benefico dell'essere stati in compagnia di Gesù Eucaristia: la duplice grazia della Parola svelata e del Viandante misterioso, il Maestro che si fa riconoscere dai suoi.

Canti conosciuti e tradizionali hanno agevolato la partecipazione, per cui resterà sicuramente nella viva memoria dei giorni del Congresso quello snodarsi per le vie di Matera dei fedeli, donne e uomini nei vari stati di vita, vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati, laici, confraternite e movimenti, segno di pietà eucaristica autentica e sincera da parte delle Chiese italiane.

2.4. Domenica 25 settembre La parabola di Lazzaro e del ricco (Lc 16,19-31)

Il giorno della conclusione, infine, è giunto e ci si è levati tutti per tempo, mentre il sole sorgeva. Grande fermento ovunque con gente che ha cominciato a riempire i settori dello stadio comunale sin dalla prima mattina. Il maltempo ha costretto il santo padre a modificare l'itinerario

⁹ M. FODERÀ, *Le mie preghiere*, Sanpino, Pecetto Torinese (TO) 2022, 40.

e il mezzo per giungere all'aeroporto militare di Gioia del Colle (BA) e di lì a Matera. La sua presenza è stata salutata da tutti con gioia vera e riconoscenza immensa, considerate le condizioni di salute e il suo impegno ad Assisi, mantenuto appena il giorno precedente. La parabola di Lazzaro e del ricco epulone ha fatto da sfondo all'intera celebrazione, per cui erano naturali gli agganci alla realtà di famiglie e nazioni più povere, in cui purtroppo si vivono le conseguenze di gravi sperequazioni sociali. Il passaggio dell'omelia di papa Francesco che potrebbe restare nella memoria collettiva è il seguente:

Fratelli e sorelle, sogniamo. Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa *eucaristica*. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti «Lazzaro» che anche oggi ci camminano accanto. Tanti!¹⁰

Il sogno di Francesco continuerà ad accompagnare non solo la città di Matera e la sua Chiesa, ma anche le comunità civili e religiose del nostro Paese, in un giorno particolare come quello che abbiamo vissuto il 25 settembre per le concomitanti elezioni politiche e gli esiti che si sono registrati su scala nazionale.

3. *Hostia*, una mostra ispirata a Pier Paolo Pasolini

Molte le iniziative collaterali al Congresso Eucaristico o per qualche fortuita circostanza allestite nello stesso arco temporale. Dalle terme di Diocleziano a Roma è giunta a Matera, a palazzo Lanfranchi, l'ex seminario, una mostra che propone un progetto espositivo curato da Lorenzo Canova e Vittorio Sgarbi. Nel 2022 si è ricordato il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini. Ispirata alla sua tragica morte,

l'esposizione è pensata come un omaggio che si articola in una serie di declinazioni artistiche, dipinti, sculture, disegni, progetti architettonici, musiche e video realizzati da Nicola Verlato in dialogo

¹⁰ www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220925-omelia-matera.html

con Matera e il suo territorio, luogo particolarmente caro a Pasolini che lo scelse per girarvi nel 1964 *Il Vangelo Secondo Matteo*.¹¹

Il vocabolo *hostia* richiama i sensi ultimi di «ostia, vittima, sacrificio», come anche la località presso Roma ove Pasolini venne assassinato il 2 novembre 1975. Si tratta di un mistero senza fine con ricostruzioni diverse fra loro. Presso l'idroscalo di Ostia si sta ora immaginando qualcosa di grande, che supera i limiti e confini del parco letterario e di cui la mostra dà conto. Sono stati inseriti nel progetto un teatro all'aperto, un museo, una sala cinematografica, un mausoleo e l'istituzione di un festival annuale dedicato alla figura di Pasolini.

Agli inizi di settembre 2022 la dr.ssa Lina Petri, nipote di papa Luciani, intervenendo alla conferenza stampa organizzata dalla Santa Sede in vista della beatificazione, ha portato un ricordo personale su Giovanni Paolo I:

Erano i primi giorni di novembre, uno o due giorni dopo l'uccisione di Pier Paolo Pasolini. Gli telefonò il vescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, per chiedere un consiglio sull'opportunità o meno di celebrarne i funerali religiosi. Le circostanze della morte erano scandalose e a me colpì molto come lo zio valutò la situazione: «La sua condotta di vita lasciamola al giudizio del Signore. Tutti noi, nessuno escluso, abbiamo bisogno della Sua misericordia. Le sue opere artistiche però» diceva «parlavano per lui e d'altra parte, in Friuli, da giovane, era stato attaccato alla pratica cristiana, ed era giusto che tornando adesso alla sua terra, la Chiesa lo accogliesse con la sepoltura cristiana». Mi colpì il suo criterio di valutazione che prima di tutto non condannava, ma salvava il buono e mi aveva colpito questa sua spiegazione limpida, da vero pastore.¹²

Questa testimonianza in un certo qual modo illumina anche il percorso di Pier Paolo Pasolini, che ebbe contatti con la «Pro Civitate Christiana» in Assisi e con don Giovanni Rossi (1887-1975), fondatore della Cittadella.

Ecco poi un altro legame col pane, che spazia dall'arte alla vita politica, dalla poesia alla riforma fondiaria nel secondo dopoguerra. Nel Museo nazionale di arte medievale e contemporanea, a Matera, sempre

¹¹ www.museonazionaledimatera.it/evento/hostia-pier-paolo-pasolini-una-mostra-di-nicola-verlato/ Cf. il catalogo in distribuzione: L. CANOVA – V. SGARBI (a cura di), *Pier Paolo Pasolini. Hostia. Una mostra di Nicola Verlato*, SAGEP, Genova 2022. Tra le numerose pubblicazioni edita per il centenario di Pasolini si veda in rapporto alla città di Matera: T. SUBINI, *Le cronache di S. Matteo. Il film amato e accantonato di Pier Paolo Pasolini*, UTET, Milano 2022.

¹² press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/09/02/0639/01291.html#petr

nelle sale di palazzo Lanfranchi, è conservato un grande dipinto di Carlo Levi (1902-1975), intitolato *Lucania '61*. Gli era stato commissionato dallo scrittore Mario Soldati, direttore della mostra delle Regioni a Torino, per il padiglione della Lucania in occasione del centenario dell'Unità d'Italia: «La Lucania come lui la vedeva, come lui l'aveva raccontata nei suoi libri, ma che gli permetteva anche di esprimere una visione totale, una visione cosmica del mondo, della vita dell'uomo».¹³

Levi era partito raffigurando l'avventura umana e socio-politica di Rocco Scotellaro (1923-1953), poeta socialista, eletto sindaco di Tricarico (MT) nel 1946, a soli 23 anni, rimasto sempre dalla parte dei contadini. Anche con quel quadro il pane di Matera giunse ovunque in Italia, pane e «lampascioni», il cibo dei poveri, ritratti nella parte centrale.

Carlo Levi, nato a Torino in una famiglia di intellettuali ebrei, avendo vissuto mesi di confino politico ad Aliano, era rimasto colpito dalle condizioni di vita della gente nei Sassi di Matera, in mancanza d'acqua, servizi igienici, energia elettrica, in convivenza con gli animali domestici, una sorta di tragedia che riuscì a ben evidenziare nelle tre scene del dipinto. Prima di cominciarlo, Levi tornò in Basilicata con Mario Carbone, suo amico documentarista, oggi ancora vivente, che fissò in fotografie in bianco-nero i ricordi e l'atmosfera sperimentati dall'artista. Il pane e i bambini erano ricorrenti, profumo d'innocenza e bontà naturale da poter recuperare.¹⁴

4. «Parliamo dunque di Gesù Ostia»: mons. Cavalla, pastore eucaristico

A Matera non si è parlato certo per la prima volta in modo solenne e coinvolgente di Eucaristia e devozione eucaristica. Per fare tesoro del passato e ridare sostanza alla pastorale di chi ci ha preceduto, è il caso di ricordare l'opera dell'arcivescovo s.ecc. mons. Vincenzo Cavalla, pastore delle Chiese di Acerenza e Matera. Era stato chiamato dalla diocesi di Asti, in Piemonte, a guidare le Chiese di Lucania, proveniente da una

¹³ Cf. il documentario *La Lucania di Levi* (1962, regia di Massimo Mida) in www.youtube.com/watch?v=gnI18bgKQ7U

¹⁴ Nel 1960 Carlo Levi chiese appunto al suo amico, nato a San Sosti (CS) nel 1924, di accompagnarlo in un viaggio in Lucania per documentare fotograficamente i luoghi del suo *Cristo si è fermato a Eboli*. Mario Carbone scattò circa quattrocento foto, alcune delle quali confluirono poi nel libro *Viaggio in Lucania con Levi* (1980) e nel documentario dedicato allo scrittore-pittore, *Omaggio a Carlo Levi* (1983). Sui «santi contadini di Matera», espressione coniata da Rocco Scotellaro, si può leggere: N. TOMMASINI, «Note sulla religiosità popolare della gente lucana», in U. PANEBIANCO (a cura di), *La Visitazione*, IEM, Matera 1989, 195-203.

famiglia in cui c'erano ben quattro figli sacerdoti. Il suo itinerario di gioioso servizio fu interrotto improvvisamente a causa di un'emorragia cerebrale, dopo poco più di sette anni di episcopato (8 settembre 1946 - 14 febbraio 1954). Venne sepolto nella navata di transetto della cattedrale di Matera.

Nel 1949 il foglio diocesano «Vita Nostra» prese il nome nuovo di «Eco di Matera e Acerenza» col sottotitolo «quindicinale cattolico lucano». Don Vincenzo Di Lecce ha ideato una mostra fotografica e documentaria a Matera per i sessant'anni dalla morte dell'arcivescovo mons. Cavalla (1954-2014). È stato anche esposto il numero speciale pubblicato per il primo Congresso Eucaristico Diocesano (1[1° maggio 1949]9), fortemente voluto dal pastore. Il titolo sulla prima pagina recitava: «Matera città dell'Eucaristia». E l'articolo di spalla riguardava «I temi di studio del Congresso» come «l'Eucaristia Sacramento», all'interno di relazioni-comunicazioni tenute nel salone dell'Amministrazione provinciale.

Il primo Congresso Eucaristico parrocchiale, svoltosi nel 1950 a Montescaglioso (MT), mostra che anche a livello locale si realizzò un vero e proprio risveglio eucaristico. Entrando in chiesa madre, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sul primo pilastro che separa la navata centrale da quella di sinistra, si trova una lapide a ricordare l'evento. Vi si legge così:

D.O.M.
Auspice S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo Cavalla
Arcivescovo di Matera e Acerenza
collaborato da altri Ecc. Presuli e Capitolo Metrop.
Presenti Autorità provinciali e cittadine
con largo concorso dei fedeli Montescaglioso
ricorrendo la festa del Corpus Domini
celebrò solennemente il 1° Congresso Eucaristico Parrocchiale
promosso dal Clero e dall'A.C.I. per il trionfo di Gesù Eucaristico
8 - 11 giugno 1950 Anno Santo

L'arcivescovo mons. Cavalla sembrava ed era un vero innamorato dell'Eucaristia. Così scriveva mons. Franco Conese (1924-2010), per molti anni direttore del quindicinale «L'Eco di Matera e Acerenza» e vicario generale dell'arcidiocesi:

Ardente di questa dedizione volle per l'Archidiocesi materana una «Crociata Eucaristica». L'annunziò nella Lettera pastorale per la Quaresima del 1952. Erano appena passati tre anni dai fasti del 1° Congresso Eucaristico Diocesano, e si volle preparare la Crociata. «[...] Desideriamo lanciarne il proclama non solo a voi, cari Materani, per i quali è riservata ora questa Missione, ma a tutti i diletti figli delle due Arcidiocesi di Acerenza e Matera. Anzitutto, perché detta missione, dopo Matera, vorrà estendersi in una vera Crociata Eucaristica anche

per tutti gli altri paesi. Inoltre con questa Missione Eucaristica intendiamo rivivere, intensificare e moltiplicare i frutti del nostro primo grande Congresso Eucaristico, del maggio 1949. E nello stesso tempo vogliamo metterci anche noi in linea di preparazione e partecipazione al solenne XXXV Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà, a fine maggio, in Barcellona. Tutto a gloria di Gesù Sacramentato. Parliamo dunque di Gesù Ostia. Niente a questo mondo di più meraviglioso, di più salutare, di più caro di Gesù Sacramentato.¹⁵

5. Eucaristia, ecumenismo e Cammino sinodale

Mons. Cavalla si dovette confrontare anche con la diffusione della fede protestante in Puglia e Basilicata. Ci sono comunità evangeliche di storica e consolidata presenza in quella zona. Ad Altamura (BA) gli evangelici battisti c'erano già prima che iniziasse il XX secolo.

Nel 1916 viene convocato il «Primo Convegno Distrettuale delle Puglie e della Basilicata dei Battisti del Mezzogiorno d'Italia», che si svolse a Matera nei giorni 19 e 20 gennaio, preceduto da un incontro formale avvenuto ad Altamura, utili per lo scambio di idee, per la comunicazione e l'avvaloramento delle esperienze, per la promozione e l'intrapresa in comune delle attività sociali.¹⁶

Invece, a Miglionico (MT) le origini della comunità evangelica battista risalgono al 1890 e il suo graduale consolidamento proseguì sino al 1922.¹⁷ Dunque, nessuna meraviglia che si avessero forti prese di posizione, battaglie antiprotestantiche, che rispecchiavano il normale clima di diffidenza pre-conciliare e la scarsissima tensione verso un dialogo sincero.¹⁸ Provvidenzialmente questo atteggiamento è stato man mano superato, si sono fatti tutti i desiderati passi verso una maggiore collaborazione e un cammino ecumenico che ha rispecchiato lo sviluppo di nuove istanze e la differente formazione ricevuta dagli stessi pastori.

Esiste una lunga, dibattuta questione sull'origine e la storia autentica degli insediamenti basiliani nel Materano, territorio così ricco di chiese rupestri, specie per le sue caratteristiche carsiche e la facilità a

¹⁵ F. CONESE, *Profeta della gioia. Memoria di Mons. Vincenzo Cavalla Arcivescovo di Acerenza e Matera*, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1979, 71.

¹⁶ www.chiesabattistaaltamura.org/la-chiesa-di-altamura

¹⁷ Cf. le interessanti note storiche a cura di M. Ibarra ed E. Green (www.miglionicoweb.it/evangel.htm), riprese anche da G. SCARCIA, «Miglionico. Da Largo Purgatorio a Piazza dell'Unità d'Italia», in *Mathera* 6(2022)21, 106-117.

¹⁸ Mons. Conese accenna nel suo studio (cf. p. 52) a ciò che era appannaggio dell'ufficio catechistico di Matera, per fronteggiare la presenza dei protestanti in diocesi. Fu avviata una scuola antiprotestantica, diretta personalmente dallo stesso mons. Cavalla.

scavare nella calcarenite.¹⁹ Per questo e per molte altre motivazioni a Matera si sarebbe dovuto vedere qualche vescovo ortodosso residente in Italia, presente magari alla santa Messa conclusiva del Congresso. Non è intervenuto nessuno dei fratelli di tradizione ortodossa e le motivazioni potrebbero essere differenti.

Si parte dalla più semplice, non banale, ovvero che ci si sia dimenticati di invitarli, per giungere poi alla più preoccupante: nei mesi di una guerra infelice tra popoli ortodossi, per non sbagliarsi né rischiare di creare un caso di ulteriore contrasto, si è pensato che probabilmente fosse meglio non rivolgere l'invito ad alcuno, così da non rischiare di offendere chicchessia. La conoscenza dei patriarcati e soprattutto delle differenti ecclesio-logie non è sempre così approfondita, parlando di un livello medio-basso di dialogo e confronto con gli ortodossi. Certo non è il caso della Conferenza episcopale italiana, che invece ha uffici preposti a questo scopo.

In teologia sacramentaria il significato-valore dell'Eucaristia secondo la fede cattolica è sovrapponibile a quello degli ortodossi, per cui sarebbe stato un segno luminoso avere con noi a Matera altri fratelli cristiani insieme ai quali tornare al gusto dell'unico pane.

Infine, bisogna registrare che purtroppo non si è fatto alcun cenno al dialogo ecumenico nella sintesi nazionale della fase diocesana del sinodo 2021-2023 *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, che la Presidenza della CEI ha consegnato il 15 agosto 2022 alla Segreteria generale del sinodo dei vescovi.²⁰ Invece, nelle sintesi provenienti dalle diocesi erano presenti alcune riflessioni ecumeniche pertinenti, di un certo valore, successive all'ascolto e alla consultazione del popolo di Dio durante l'anno pastorale 2021-2022. È ovvio che può accadere il passaggio da testi ricchi e motivanti ad altri più poveri. Tutte le Chiese andrebbero aiutate a non disperdere il patrimonio di incommensurabile ricchezza teologica, liturgica, spirituale e storico-artistica, che il movimento ecumenico, invece, vorrebbe ovunque recuperare, custodire e valorizzare.

Conclusione

Il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale a Matera ci ha fatto ricordare e riattualizzare la pietà di tanti fedeli, meridionali e non, pastori e

¹⁹ A mo' di esempio cf.: S.N. MAGLIO, «I Monaci Basiliani in fuga dall'Oriente fondatori delle chiese rupestri: una fantasiosa leggenda dura a morire», in *Mathera* 5(2021)16, 51-57.

²⁰ Al § 2.7 si legge solo del dialogo intergenerazionale e di quello fra Chiesa locale e società civile. Cf. camminosinodale.chiesacattolica.it/sinodo-2021-2023-la-sintesi-nazionale-della-fase-diocesana/

gregge, persone avvezze alle secche del territorio, materiali o morali, e necessariamente anche alle prove affrontate da ogni famiglia nel quotidiano. Le aridità non mancano mai, si fanno sentire e vedere. In mezzo alle difficoltà di natura sociale, economica, lavorativa, l'Eucaristia può e deve rimanere un Segno di speranza, «punto di ritrovo che elimina ogni distanza».²¹ Da Matera la luce dell'Eucaristia ha potuto ricevere nuovi impulsi e direttrici, raggiungendo tutte le regioni d'Italia.

La Conferenza episcopale italiana procede di passo in passo, di città in città, di Chiesa in Chiesa, per ricordare a tutti la centralità della Parola e del pane di vita. Non perderemo certo di vista l'importanza dell'appuntamento che è seguito a quello del Congresso Eucaristico Nazionale di Matera. Il 4 ottobre 2022 tutta la nazione italiana si è portata spiritualmente ad Assisi, per offrire l'olio e accendere la lampada che arde dinanzi al sepolcro del Serafico padre san Francesco. Come è facile immaginare, neppure a Matera ci siamo dimenticati di dire grazie all'Altissimo per la possibilità recuperata di tornare insieme a gustare il senso di comunità. Il vivo ringraziamento a Dio dopo la pandemia ci dovrà accompagnare costantemente per altri mesi ancora.



Il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale a Matera ha rappresentato la conclusione della prima fase del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Se ne offre una sintesi ragionata con un semplice approfondimento tematico lungo il programma dei quattro giorni, dal 22 al 25 settembre 2022. s.ecc. mons. V. Cavalla, Carlo Levi e Pier Paolo Pasolini incrociano la vita, le strade e i profumi dei Sassi materani. Anche grazie al loro contributo il pane dell'amore-dolore condiviso era già giunto in momenti diversi dalla Lucania al resto d'Italia.



The XXVII National Eucharistic Congress in Matera represented the conclusion of the first phase of the Synodal Path of the Churches in Italy. A reasoned synthesis is offered with a simple thematic analysis along the four-day program, from 22 to 25 September 2022. Msgr. V. Cavalla, Carlo Levi and Pier Paolo Pasolini crossed the life, the streets and the scents of the Sassi in Matera. Also thanks to their contribution, the bread of shared love-pain had already reached the rest of Italy at different times from Lucania.

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE – MATERA – PANE –
MONS. V. CAVALLA – ECUMENISMO

²¹ CONESE, *Profeta della gioia*, 70.